

La mutazione genetica

L'allora direttore del quotidiano "La Repubblica" nel piena della crisi morale e politica che segnava la problematica transizione dalla cosiddetta "prima repubblica" alla altrettanto cosiddetta "seconda repubblica" si interroga sull'origine del degrado morale e politica delle élite dirigenti del paese e ipotizza che la nella storia del paese ci sia stata un vera e propria "mutazione genetica" negli anni del boom economico. La tesi sarà poi ripresa in sede storiografica da altri, ad esempio dallo storico Guido Crainz in un suo saggio del 2009 (v. testo selezionato ...)

Eugenio Scalfari, in "La Repubblica", 16 gennaio 1994

Si chiude un ciclo e molti temi si affollano alla mente di chi per quarant' anni è stato testimone - in verità non sempre neutrale né esente da qualche faziosità e da qualche errore - della Prima Repubblica. L' età ci fa più saggi e al tempo stesso più capricciosi e impazienti. [...] Si chiude un ciclo e bisognerebbe ricordare i fasti e i nefasti di un' epoca che ebbe come padri fondatori De Gasperi e Togliatti, La Malfa e Pietro Nenni e si è conclusa con Craxi, Andreotti, De Lorenzo e Forlani.

Dov' è cominciata la mutazione genetica? Quand' è che gli attori si sono trasformati in guitti e i partiti che avevano guidato il paese fuori dalle rovine d' una guerra e d' una dittatura sono diventati bande fameliche annidate dentro alle istituzioni? Per spiegare questa catastrofe morale si chiama in causa la guerra fredda, ma è una spiegazione troppo facile e troppo assolutoria. Il male che ha corroso le istituzioni è stato così profondo da non potersi limitare agli schieramenti internazionali e alla politica. Siamo vissuti in una democrazia, non è vero? Abbiamo votato regolarmente e liberamente, l' economia si è sviluppata in un libero mercato, il paese ha progredito, l' istruzione si è diffusa, gli scambi si sono moltiplicati in tutte le direzioni, le alleanze internazionali sono state congeniali all' identità occidentale della nazione.

Qual è stato dunque il momento nel quale una società operosa e dinamica si è trasformata in un immenso verminaio collettivamente dedito alla dilapidazione delle risorse e al malaffare fatto sistema? E come è potuto accadere che le poche voci che si levavano a denunciare, a lanciare l'allarme, a segnalare il decorso sempre più rapido di quel male che tutto invadeva e corrodeva, siano state ignorate e irrise, come i troiani irridevano Cassandra che prediceva la rovina della città?

La grande mutazione genetica si colloca alla fine degli anni Sessanta e coincide con la prima vera fase di benessere che il nostro paese abbia mai vissuto. Ci sarebbe voluta una classe dirigente moralmente e professionalmente capace di utilizzare quella ricchezza per costruire una società giusta, civile e agiata. Abbiamo invece assistito e partecipato ad una grande abbuffata nel corso della quale tutti i valori sono andati dispersi, tutte le regole calpestate, tutti i rapporti imbarbariti. Il lascito della Prima Repubblica è politicamente finanziariamente e moralmente fallimentare. I giovani hanno di che rimproverare i padri per i peccati che hanno commesso e per lo stato inverecondo nel quale gli consegnano il paese.

[...]